Martedì 4 Aprile 1893 — Udine – Anno XI – N. 79.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione

Pagamenti anticipati — Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Pace universale!?

Abbiamo pubblicato l'altro giorno un dispaccio da Copenaghen, il quale c'informava che una deputazione della Associazione Danese per la pace ha presentato a re Cristiano un indirizzo, con più di 800,000 firme, che lo invita a prendere l'iniziativa della proposta di disarmo generale e dell'istituzione di un arbitrato internazionale per la pace.

L'idea è di quelle che sorridono alla mente di tutte le persone educate al culto della libertà e del pacifico svolgimento delle forze individuali, e non v'è alcuno che teoricamente non la condivida. Re Cristiano se ne è mostrato anche egli teoricamente entusiasta, ma, per quanto amante della pace, e per quanto capisca che l'idea racchiusa nell'indirizzo ha origine eminentemente conservatrice, e dovrebbe trovare favorevole accoglienza dovunque, come quella che tende a far respirare i popoli oppressi da intollerabili balzelli, assorto nella visione della realtà, se ne è lavato le mani. Prenda una grande potenza l'iniziativa, ed egli l'asseconderà: ma egli deve limitarsi a voti platonici.

Crediamo che non avrà motivo di infervorarsi troppo della sua cooperazione.

L'idea del disarmo nell'interesse delle finanze, nell'interesse dell'agricoltura e della industria, nell'interesse della pace, è invece di facile enunciazione.

Ma la sua attuazione contrasta con lo stato di fatto presente, in cui si hanno potenze le quali si sono armate e continuano ad armarsi poderosamente per raggiungere obbiettivi ai quali esse reputano che contrasterebbe anche l'istituzione di un tribunale internazionale d'arbitrati. Non guasta però che di quando in quando qualcuno si rimetta a fare propaganda per impedire, se non altro, che intervenga la prescrizione a impedire il possibile trionfo degli uomini di buona volontà contro i cannoni a tiro accelerato e la polvere senza fumo.

Leibnitz, che aveva sognato anche lui la pace universale, e formulato un progetto *ad hoc*, scrisse il 4 giugno 1712 a Grimarest: «Mi ricordo della divisa di un cimitero con queste parole: *Pax perpetua*; perchè i morti non si battono, ma i vivi hanno ben altro umore, ed i potenti non rispettano i tribunali».

Così pensiamo noi; ma nondimeno la lega della pace Danese ha tutte le nostre simpatie e la sua iniziativa merita di essere lodata.

Il lavoro della Camera

Si è pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei deputati nel periodo della prima sessione, che va dal 24 novembre 1892 al 25 marzo 1893.

I disegni di legge o proposte presentate alla Camera ascesero a 173; 133 di iniziativa del Governo e 40 di iniziativa Parlamentare. Di questi 173 progetti ne furono approvati 100 e ritirati 8; degli altri, 10 sono ancora allo stato di relazione; per 27 furono nominati i relatori, 20 si trovano presso le Commissioni, 6 sono da esaminarsi degli uffici, 4 da svolgersi, 3 da leggersi.

La Camera approvò 13 ordini del giorno, ebbe presentate 6 mozioni, 13 documenti, 44 petizioni e ben 328 fra interrogazioni ed interpellanze.

Le sedute pubbliche in questo periodo ascesero a 78; gli uffici tennero 26 adunanze.

Conflitto fra italiani e francesi

La notte di Pasqua avvenne una sanguinosa rissa fra operai francesi e operai italiani, addetti alle miniere di Ludres (Nancy).

Un francese rimase ucciso, e due italiani, i fratelli Castagni, vennero arrestati.

Furono spediti rinforzi di gendarmeria; la popolazione è grandemente eccitata.

La nuova legge sui torrenti

Col modesto titolo di modificazioni ad alcuni articoli della legge sulle opere pubbliche, fu approvata dal Parlamento e sarà promulgata fra giorni una legge che renderà possibile di sistemare razionalmente un gran numero di *corsi d'acqua* del *Veneto*, delle Calabrie, della Valtellina, della Liguria, della Basilicata, della Sardegna e di altre regioni, dove colle disposizioni vigenti non era possibile di provvedere.

Sino ad ora queste opere di sistemazione dei torrenti, congiunte ai rimboschimenti, e che costituiscono l'unica speranza per ovviare ai danni enormi che le acque arrecano alla montagna e al piano, erano abbandonate alla sola iniziativa degli interessati locali i quali raramente potevano ottener sussidi da provincie e dallo Stato.

Colla nuova legge, creata per esse opere una speciale categoria, saranno equamente ripartiti i carichi e ciascun privato e ciascun ente concorrerà in misura adeguata all'interesse rispettivo. Occorrerà però rendere obbligatorio il consorzio, poichè non è presumibile che, laddove vi è una necessità, un interesse collettivo, possa venir meno l'opera riparatrice perchè taluni, perfino il proprio vantaggio, si rifiutano di concorrere.

È intenzione degli on. ministri Genala e Lacava di procedere immediatamente all'applicazione della legge, sistemando i torrenti in Valtellina, quelli del bacino del Reno ed altri in Sardegna e nelle provincie meridionali, pei quali sono già stati preparati dal Genio civile i *progetti*.

Uno scandalo gravissimo a Vienna

Scrivono da Vienna al *New-York Herald*:

Abbiamo alla vista uno scandalo che farà molto chiasso e del quale si occuperà il tribunale, *dove*, ben inteso, la cosa non venga soffocata prima.

Trattasi di intrighi erotici su vasta scala. Fu rivelato che molte signore maritate di buona *società* e ritenute finora senza macchia solevano da qualche tempo incontrarsi coi loro amanti in una casa di Wilhelmstrasse. Gli amanti *formavano* una banda organizzata di scapestrati a capo della quale c'era uno scultore.

Tutto l'intrigo fu scoperto per caso: fu propalato da un servo dello scultore che aveva qualche dispetto da sfogare verso il suo padrone.

Quel servo dice che le orgie che avvenivano in quella casa erano simili a quelle per cui fu condannato il banchiere Hugo. Fra le donne implicate in questo affaraccio vi sono le mogli di direttori di giornali e le figlie di generali ed avvocati.

Il processo dovrebbe avvenire dopo Pasqua.

UN DRAMMA SUL PALCOSCENICO

Vicino a Londra, tre giorni or sono è successo un luttuoso fatto dei più commiserevoli.

Un povero attore drammatico a forza di suppliche era arrivato pochi giorni addietro a trovare una scrittura in un *teatro di Westminster*, una piccola città non lontana dalla *city*.

Al disgraziato era stata data la parte di clown in una pantomima.

Ad un certo punto della rappresentazione egli, fingendo una fuga, doveva gettarsi da una finestra, s'intende che fra le quinte vi doveva gettarsi da una finestra — s'intende che fra le quinte vi dovevano essere due macchinisti per riceverlo fra le braccia. Ora questi due uomini generalmente ricevevano dall'artista che faceva il salto una piccola mancia, ma il povero nuovo scritturato non avendo potuto pagarla, essi non si trovarono al loro posto per ricevere il clown, che nel salto si fracassò il cranio.

Naturalmente i due malvagi furono tosto arrestati.

Il processo Tanlongo

Il procuratore generale ha domandata la legittima suspicione per il processo contro Tanlongo e compagni, acciò venga discusso fuori di Roma. È facile che il processo venga dibattuto a Perugia.

CALEIDOSCOPIO

Madre e bambino.

Abbandonata sulla soffice poltroncina, cogli occhi rivolti alla soffitta del salotto, la giovane signora lascia insensibilmente cadere di mano il camicino che sta ornando di un candido pizzo e col pensiero vola lontano lontano, vola al giorno che potrà stringere al seno il suo bambino; e le mani bianche ed affusolate tremano al dolce soave pensiero. Tremano di gioia, di consolazione, fin che un dubbio doloroso viene a turbare l'idillio dei suoi sogni, viene a sussurrarle all'orecchio: «Potrò allevarlo, potrò tenerlo sempre con me?» E da questo momento cominciano le prime ansie, le prime incertezze fin quando il buon medico di casa che comprende le sue esitanze, il suo rossore, le sue lagrime viene ad assicurarla che tutto andrà bene, e si prepara a far della madre fortunata una buona nutrice come l'impulso del sangue, come la voce della natura comanda.

Ai primi vagiti del bambino è spontaneo nella madre l'atto di porgere il petto alla sua creaturina che, appena nata, le fa dimenticare i gravi dolori, le lunghe pene, le notti travagliose: e quando il pargoletto, colla faccia ancora azzurra, cogli occhi semichiusi, stende le manine increspate che cercano il seno della nutrice, è una gioia, una straordinaria, nuovissima felicità che invade la madre la quale allattando il figliuolo compie il nobile ufficio che il Vangelo stesso sublima ed india in Maria che allatta Gesù, e che fin da epoca antichissima Omero, facendone l'apoteosi, cantava in Ecuba e Penelope, che porgevano il latte ad Ettore ed a Telemaco.

Furono tempi in cui le leggi stesse con severe pene imponevano alle madri l'allattamento dei propri figliuoli, leggi che colla demoralizzazione e col degradamento di ogni virtù civile che segnarono la decadenza dell'impero romano andarono in disuso, per venire rimesse poi in onore col cristianesimo che da S. Agostino a S. Ambrogio in ogni modo favorì e raccomandò l'allattamento materno.

Non è il luogo questo di accennare ai danni che possono derivare all'organismo della donna quando sia interrotta bruscamente la secrezione lattea, alle malattie che *spesso* da questo punto trovano la loro origine, ma è bene dire come la madre allontanando la propria creaturina rinuncia alle più pure, alle più soavi gioie materne, ai sorrisi, alle carezze del bambino, che deliziano, che rinsaldano i legami coniugali, che rinnovano *le felicità domestiche*.

Pur troppo ai nostri giorni, generali sono i lamenti degli igienisti e dei medici per l'abitudine infiltratasi nella nostra società di abbandonare senza bisogno a nutrici, ottimamente conformate le quali vivono in condizioni sociali tale da poter adempiere comodamente a questo obbligo, si sottraggano alle cure, alle fatiche necessariamente congiunte all'allattamento, o perchè la moda vuole così, o perchè ne sono distolte dalla falsa idea che un tale dovere possa nuocere alla bellezza, alla eleganza del corpo.

Il bambino poi nutrito col latte materno oltre ad un maggiore benessere materiale sente anche maggior affetto alla sua genitrice, cresce ogni giorno più l'affezione reciproca che molte volte negli altri casi manca ed è causa di guai infiniti nelle famiglie stesse. È poi *notorio* che i bambini allattati direttamente dalle loro madri sfuggano a molte malattie e che si hanno statistiche ufficiali che constatano come nei paesi ove l'allattamento materno è più esteso si ha un numero molto minore di morti infantili.

Compito dei medici dev'essere quello di far comprendere alle giovani madri che l'allattamento materno oltre il più logico ed il più legittimo è anche il più utile alla madre e al figlio come lo mostrano i risultati pratici che legirano i patrocinatori della causa dell'allattamento materno, quali il Longhena, il Mantegazza ed il Pavone che efficacemente soggiunge come la missione della donna è nella casa, ove deve cercare la sua gloria, la sua felicità vera nel curare il nobilissimo compito della maternità.

×

I versi.

Questi hanno per titolo *La vecchia casa*, e sono della contessa Lara:

Talvolta, a sera, mentre intorno tace
L'alto clamor delle diurne folle,
Come a un asilo di segreta pace
Noi lenti ci avviam su per il colle.

La casa è quella ove l'amor sagace
Il *primo nido* apparecchiar ci volle:
Bianca sorge fra gli alberi e ci piace
Rivederla dagli astri al chiaror molle.

Io dico allora, fatta mesta: — Oh, come
M'amavi a quei bei tempi! — E tu: — Bell'ore
Trascorse a respirar fra le tue chiome!

Poi sospiriamo: e ognun di noi, frattanto,
Ride dell'altro: perchè questo è amore
Che *ogni giorno più cresce e si fa santo*.

×

Cronache friulane.

Aprile (1263). Il Consiglio della città di Udine esorta i signori di Savorgnano a far pace coi conti di Gorizia.

×

Un pensiero al giorno.

C'è una sola scienza al mondo, suprema: la scienza delle parole. Chi conosce queste, conosce tutto; perchè tutto esiste *solamente* per *mezzo del verbo*.

×

La sfinge. Sciarada.

Fra cinque il *primiero*,
Fra cinque il *finale*,
Fra sette il *secondo*,
Fra cinque il *totale*.

Spiegazione della bizzarria precedente:

DON-NOLA

×

Per finire.

Un commesso viaggiatore si presenta sulla piattaforma di un omnibus e grida:

— L'arca di Noè è già piena?

Voce dall'interno:

— No, favorisca, ci manca lei!

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliam., *2 aprile.*

Per la verità.

In un giornale udinese del 31 marzo si legge una carica a fondo contro il Pretore di San Vito, per avere inflitta una condanna di settantacinque giorni di reclusione, e la multa di lire 124, contro *certo buon vecchio Angelo Pettovello*, sentenza questa che, ritenuto pure il titolo, venne dal Tribunale di Pordenone ridotta nella pena a soli 25 giorni di carcere.

L'autore di quell'articolo, è *un minimo*, e pare che s'abbia battezzato colla qualifica che veramente si merita. Ma non è forse mai venuto in cognizione il signor *minimo* che sentenze di ben maggiore importanza, riguardo alla pena, proferite dal giudice inferiore, vengono totalmente riformate dal superior Tribunale? Non ha mai avuta occasione di leggere o sentir raccontare, che individui condannati dai Tribunali a più e più anni di reclusione, vengono poi mandati affatto assolti dalle Corti d'Appello? E quale sarà poi la sentenza più conforme ai dettami della legge? Il signor *minimo* si fa meraviglia perchè il Pretore di S. Vito inflisse al Pettovello 75 giorni di reclusione oltre la multa. Vada a leggere l'articolo 293 del nuovo codice penale, e troverà che il Pretore infliggendo la pena nella misura suddetta, discese dal minimo ivi stabilito. Il Pretore di S. Vito è persona onestissima, integerrima a tutta prova, che esercita il suo ministero con una imparzialità meritevole d'ogni encomio. E il signor *minimo* è davvero troppo *minimo* per levarsi a censore di lui.

L'accusa poi che gli si muove, per aver ordinato al Pettovello che dovesse entrare in carcere, è accusa che non lo riguarda. Trattavasi di esecuzione della sentenza proferita dal Tribunale di Pordenone; e il Pretore non poteva certamente rifiutarsi di ottemperare agli *ordini* che gli venivano da quel Tribunale.

Tanto per mettere le cose a posto, e per togliere al signor *minimo* la velleità di gettare luce sinistra sopra un magistrato meritevole della stima d'ogni onesta persona. *B.*

San Daniele, *1 aprile.*

Banca Cooperativa.

L'*esito* delle elezioni per la nomina del Consiglio d'amministrazione, dei sindaci effettivi e supplenti, e d'un membro del Comitato di sconto di questa Banca Cooperativa, ch'ebbero luogo domenica 26 andante, non poteva essere migliore.

Il valore, l'integrità di carattere e lo zelo delle persone elette, sono sicura garanzia del buon andamento del provvido istituto.

A questo esito felice contribuirono le intelligenze precorse nell'adunanza preparatoria del giorno 19 corrente, nella quale si manifestò una corrente di vivissima simpatia per l'istituto in parola.

Vi basti dire che dagli intervenuti — rappresentanti le persone più solide ed intelligenti del paese — venne votato questo *ordine del giorno*:

«I sottoscritti, riunitisi allo scopo di provvedere al sempre migliore incremento della locale Banca Cooperativa, *deliberano unanimi di tenersi impegnati* a dare alla Banca Cooperativa il loro pieno appoggio morale, valendosi di tutta la propria influenza personale; e, *in caso di bisogno*, di prestarsi ad ogni richiesta di appoggio materiale, nel limite delle proprie forze».

Coll'appoggio disinteressato e concorde di tutto il paese, la nostra Banca potrà e dovrà necessariamente svilupparsi ognor più ed essere fecondo di ottimi risultati per l'avvenire.

Il solitario

Consiglio Comunale di Cividale. Nella seduta ordinaria di primavera del giorno 29 marzo p. p. quel Consiglio ha preso le seguenti deliberazioni:

Preso atto della rinuncia da Consigliere comunale del sig. Antonio Gottardis.

Furono sorteggiati i consiglieri signori Moro Felice e Zanutto Giuseppe, essendone due rinunciatari, che cogli *estratti completano* il quinto dei Consiglieri da rinnovarsi.

Approvò la lista elettorale politica per l'anno 1893.

Nominò quali rappresentanti del Comune per la scelta dei membri della Commissione mandamentale delle imposte dirette, i signori: Albini Riccardo, Brun Giovanni, Gabrici cav. Giacomo, Mosaglio Luigi, Michelini Alessandro, Milani Giovanni, Morgante Ruggero, Podrecca Michele fu Andrea, Strazzolini Feliciano.

Fece adesione all'ordine del giorno votato dall'assemblea dei Comandanti dei pompieri italiani, tenutasi in Roma nel maggio 1890, tendente ad obbligare per legge le Società di assicurazioni contro gli incendi a versare nelle Casse comunali una quota dei premi che riscuotono nei rispettivi territori, a scopo di alleviare le spese che ai Municipi derivano dal servizio d'estinzione degli incendi.

Deliberò di concorrere nella spesa per la sistemazione d'una strada che mette alla frazione di Guspergo.

Una gamba rotta causa i velocipedi. Sopra un disgraziato accidente al quale abbiamo accennato venerdì p. p. il *Forumjulii* reca i seguenti particolari:

«Mercoledì scorso, il cocchiere della contessa Torriani di Manzano ritornava da una gita con la carrozza tirata da due cavalli. Giunto nei pressi del passaggio a livello della ferrovia, vide due velocipedisti e fe' loro cenno di fermarsi. Ma o non avessero capito, o non sospettassero il pericolo, quelli tirarono innanzi. I cavalli spaventati rovesciarono e trascinarono la carrozza nel fosso. Il cocchiere ebbe una gamba rotta.»

Schiacciato da un carro. Anche a questa disgrazia ben maggiore abbiamo accennato venerdì, e così la narra il *Forumjulii*:

«Un mugnaio di Manzano, certo Pietro Cugol, ritornando da San Lorenzo, si pose dietro il carro per assicurare alcuni pacchi che minacciavano di cadere, e non vide che d'innanzi c'era il vecchio Pietro Braida. Il timone del carro colpì alla testa l'infelice gettandolo a terra, e il mulo e le ruote gli furono sopra, cagionandogli tali lesioni, che due ore dopo moriva. Il mugnaio imprudente venne arrestato.»

Ancora un investimento. In Remanzacco nel 23 marzo u. s. il contadino A. Galateo, con un carro tirato da buoi investiva certa Ferrida di 88 anni, la quale riportò lesioni guaribili in 30 giorni.

E un altro ancora. Certi Pietro e figlio Bortoluzzi di San Vito al Tagliamento, imprudentemente attraversavano di corsa l'abitato con carrotta tirata da un somaro, ed investirono tal

Rosalia Covrati, che riportò la rottura del braccio destro, guaribile in giorni trenta, salvo complicazioni. I Bortoluzzi furono denunciati all' autorità giudiziaria.

Epizoozie. Si hanno molti casi di *afta epizootica*, specialmente nei vitelli, in alcune località del Distretto di Cividale.

Anche nel Litorale si lamenta la medesima malattia e il *carbonchio* come appare dal seguente cenno che togliamo dal *Corriere di Gorizia:*

« Nel periodo dai 18 ai 29 marzo, vennero constatate malattie d'infezione fra gli animali domestici nel Litorale nei seguenti luoghi: *afta epizootica*, a Trieste ed a Veres, *carbonchio* nel Comune di Ternova, a Cernizza e a Villa Orbanich, Comune di Dignano ».

SUICIDIO.

Trivignano, 3 aprile.

Bellocchio Giovanni, di anni 22, da Piaconza, guardia di finanza in questa brigata, oggi alle ore 11.50 ant., appena rientrato in caserma dal servizio di campagna, discendendo dalla camerata, quando fu a metà scala si sparò un colpo di carabina, in direzione del cuore, che lo rese sull'istante cadavere.

Aveva indosso tre lettere, una pel capo brigata, nella quale elenca i suoi debitucci e prega siano pagati col suo *credito di massa;* la seconda è diretta a suo padre, e la terza, ad un suo fratello.

La causa che spinse l' infelice giovanotto a quell'estremo proposito, ritiensi le punizioni subite e quelle in procinto di subire per i rigidi regolamenti che disciplinano il servizio.

G. D. T.

Incendio. In Sottomonte di Meduno si manifestava il fuoco nel fienile e stalla annessa alla casa di abitazione dei fratelli Antonio, Giacomo, Osvaldo e Zivio fu Leonardo Mattei.

Mediante il pronto soccorso dei terrazzani il fuoco fu in breve domato limitando i danni a circa lire 1200, non assicurati. La causa dell'incendio si vuole attribuire al bambino Giacomo Mattei di Domenico, il quale trastullavasi con zolfanelli vicino al fienile.

Un altro. Venerdì al tocco, in Corno di Rosazzo, s'incendiò la casa abitata da certo Peresini.

Imaginarsi lo stupore e la meraviglia della popolazione, quando si sentirono suonare a stormo le campane in quei giorni in cui dovrebbero essere legate. Accorsero tutti prontamente sul luogo e riuscirono a domare il fuoco.

Il fabbricato era assicurato; non così il mobiglio. Il danno rimase limitato a lire 150.

Società mandamentale di tiro a segno nazionale di Cividale. Nel giorno 23 aprile p. v. avrà principio il primo periodo ordinario di tiro, al Poligono della Società presso la villa del signor Ruggero Morgante e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà ore 7 alle 10 ant., e dalle 4 alle pom.

Per norma dei tiratori, nei giorni di esercitazioni di tiro, verrà esposta la Bandiera alla sede della Società.

Il tiro seguirà con i fucili Vetterli, mod. 1870-87, di proprietà della Società e sarà permesso l'uso di fucili d'ordinanza di proprietà privata, semprecchè venga accordato il permesso dal Direttore del tiro, dopo constatatane la perfezione.

È severamente proibito di adoperare munizioni che non sieno state fornite dalla Società.

Le munizioni verranno fornite sul campo di tiro da opposito incaricato, con l' obbligo nei tiratori di restituire i bossoli, e se smarriti dovranno rimborsarli a cent. 2 cadauno.

Se dopo prelevate le munizioni non venissero consumate, i tiratori dovranno tosto restituirle al distributore verso il rimborso dell' equivalente.

Le lezioni da eseguirsi verranno determinate volta per volta dal Direttore.

Ogni tiratore verrà fornito del prescritto libretto di tiro, verso il rimborso della spesa.

Le istruzioni preliminari teorico-pratiche sulla conoscenza dell' arma, caricamento, puntamento e scatto; saranno impartite sul campo di tiro, ove pure verrà data istruzione individuale con e senza arma.

I tiratori non potranno prendere parte alle esercitazioni, se non conosceranno sufficientemente le relative istruzioni sulle armi, e dovranno uniformarsi alle prescrizioni che verranno stabilite dal direttore del tiro, o da chi per esso. La direzione delle esercitazioni è affidata esclusivamente ai membri della presidenza, od a persone da essa delegate.

Ai tiratori che nelle 10 lezioni di tiro ordinario raggiungeranno complessivamente punti 65, verrà rilasciato un attestato di tiratore distinto.

La presidenza si riserva di modificare queste norme ove lo ritenesse opportuno.

Questa Presidenza raccomanda a tutti i militari in congedo (1, 2, 3 Categ.) e a coloro che non hanno ancora concorso alla leva di inscriversi sollecitamente a questa Società, e prender parte al periodo d'esercitazione di tiro che nel *suddetto giorno avrà principio, per potere* in tal modo usufruire dei vantaggi di esenzione, riduzione di ferma ed altri benefici, che il Ministero della guerra potrà loro accordare.

Cividale, 26 marzo 1893.

Il presidente
Nussi avv. Vittorio

Il Segretario
V. Cibau.

Un pandemonio in Chiesa.

Scrivono da Arta, 31 marzo:

Per antica consuetudine quei di Zuglio, Cernia, e specialmente i ragazzi, seguono il loro pastore mons. parroco preposito mentre va durante la settimana santa a funzionare per le varie figliali della parrocchia, e prendon parte diretta nella *religiosa* cerimonia, pretendendo d'aver diritto a suonare le *grandissime loro raganelle.* Non vogliono permettere però che i paesani delle ville limitrofe faccian altrettanto nella Chiesa di Zuglio, e di qui il guaio giacchè per ciò s'intesero offesi nei loro diritti i fanciulli di Arta, e perciò appunto da vari anni litigi e guerre fra questi e quelli. Quest'anno la faccenda ha preso più serie proporzioni essendo sceso nell'arena perfino monsignor parroco preposito, il quale dovendo pel suo ministero recarsi nel giovedì santo in Arta, da uomo prudente ha voluto venir scortato, oltrechè da numeroso popolo con le immani *raganelle,* anche dalla Benemerita Arma. E guai non ci fosse stata. Poichè appena entrati nella casa di Dio e Dartesi e Zugliesi, s'accesero gli animi ed incominciò tremenda la contesa.

Più fieri fra tutti monsignor preposito alla testa di quei di Zuglio, ed un altro capoccia clericale per quei di Arta con *il capello in testa* e con la pipa in bocca. Si grida, si bestemmia, si fa insomma un pandemonio *indescrivibile,* e la *Casa di Dio* ad un tratto è cambiata in lurida bettolaccia. Buon per *loro* che, come dissi, era presente il maresciallo di Arta con un carabiniere, i quali fatti sgombrare dalla Chiesa quei contendenti, con prudenza ed abilità impedirono che la commedia si cambiasse in tragedia, e così la vertenza terminò con parecchie fischiate emesse mentre monsignor preposito, con altri due sacerdoti, soli soli facevano la consueta processione.

Disgrazia o suicidio?

Domenica sera al passaggio dell' ultimo *treno che* va da Udine a San Daniele, della tramvia, vicino alla fermata di Plaino, venne investito ed ucciso certo Giuseppe Closgnach (nel bollettino della P. S. troviamo così scritto il cognome, ma forse invece è *Gosgnac*), detto Prete, d' anni 22, di Cividale e lavorante nel Cotonificio.

Non è bene accertato sinora se trattisi di disgrazia o di suicidio, ma consterebbe che l'infelice aveva dispiacere di famiglia, ciò che farebbe pensare al suicidio, come pure la *posizione* nella quale trovavasi sul binario.

Durante il giorno, però, il Closgnach, per solennizzare la Pasqua, aveva cioncato allegramente ed abbondantemente in parecchie osterie, ed anzi sarebbe stato veduto in *cimbalis*, e quindi potrebbe darsi che *fosse* rimasto vittima di una disgrazia.

Una costola rotta. Vennero denunciati all' autorità giudiziaria certi Luigi Dalla Zuena e Beniamino Riva da Majano, perchè in rissa per questioni d'interesse spinsero violentemente a terra (il) Luigi Riva che riportò la rottura d' una costola, guaribile in giorni quindici.

CRONACA CITTADINA

Pasqua. Abbiamo avuto due giornate splendide — ed oggi la terza — ciò che ha favorito l'*esodo* dei cittadini dalle case e dalla cinta urbana. Molte liete brigate hanno preso ier l'altro e più ancora ieri il tram a vapore che percorre la via, incantevole per panorami stupendi, che conduce a San Daniele; o la *ferrovia* della Società Veneta per recarsi a visitare la vetusta Cividale, o Palmanova celebrata per antichi fasti e recenti... baruffe, o San Giorgio « che sente tutta la fierezza dell'incorruttibile mare vicino », o Latisana famosa pel suo vino « dator di gioia » e per le sue pesche squisitissime, squisite... che bisognerà però aspettare qualche mese.

Insomma tutti hanno cercato di passare la Pasqua il più lietamente possibile, e crediamo che tutti, o quasi, ci sieno riusciti.

A Santa Caterina il concorso fu ieri straordinario, animatissimo. Anche la provincia aveva mandato un buon contingente. Il prato presentava il *solito spettacolo descritto con tinte* più o meno vivaci le tante volte.

Cucina popolare di Udine. S'invitano i signori Azionisti di questa Cucina popolare all'assemblea generale, che avrà luogo il giorno di martedì 4 aprile 1893, alle ore 3 pom., nella sala della Cucina, via dei Teatri, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1892.
3. Nomina di tre consiglieri.
4. Nomina di due revisori dei conti.

Udine, 30 marzo 1893.

Il Presidente *G. di Colloredo*

— Cessano per compiuto triennio i consiglieri signori: Scaini Vittorio, Gambierasi Giovanni e Gennari Giovanni.

Restano in carica i consiglieri signori: *Modolo Pio Italico, Degani Carlo,* Fanna Antonio, Colloredo co. Giovanni.

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di marzo 1893.

Alla stagionatura:

Greggie	colli n.	52	k.	4815
Trame	»	8	»	765
Totale	»	60	»	5580

All'assaggio:

Greggie	n.	181
Lavorate	»	7
Totale	»	188

Municipio di Udine

AVVISO

Tassa di esercizio e di rivendita.

Compilata dalla Giunta Municipale la lista suppletiva 1892 e principale 1893 dei contribuenti la tassa suddetta come prescrive l' art. 15 dello speciale regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa, entro lo stesso termine, esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dal l'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine,
addì 2 aprile 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Teatro Minerva. Due splendidi teatri, zeppi, affollati, sabato e domenica sera, alla rappresentazione della commedia-operetta: *Santarellina,* che piacque assai, come piacque la brillante interpretazione che le diedero i bravi artisti della Compagnia Crescenzio Palombi, i quali furono applauditissimi.

Molti avrebbero desiderato di sentire almeno ancora una volta ier sera *Santarellina;* ma gl' impegni della Compagnia non le permettevano di trattenersi di più ad Udine.

Sappiamo però che alla fine del corrente mese, la Compagnia Palombi sarà di nuovo nella nostra città per dare tre rappresentazioni con un'altra novità.

Sospetto ladro. Domenica le guardie di città arrestarono alla Stazione ferroviaria certo Luigi B. fu Angelo d'anni 18 del qui, bandaio disoccupato, perchè sospetto autore di furto lire 20 in danno del liquorista Carlo Zuliani fu Angelo.

Ringraziamento. Maria Ferrari vedova Valentini, Adelaide Delcol vedova Ferrari e Valentino Valentini, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi che colla loro presenza ai funerali, od in altri modi, vollero rendere l' ultimo tributo d' affetto e di stima alla loro amatissima *Valentina*, e chiedono di essere compatiti, se nell' acerbità del dolore fossero incorsi in qualche ommissione.

Ringraziamento. La famiglia Camavitto, nella sciagura dalla quale fu colpita con la perdita dell'amatissima e desideratissima *Irma*, si sente nel massimo dovere di esternare i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutte quelle famiglie e persone che s'interessarono durante la violenta malattia che colpì la povera estinta, e con l'onorare della loro presenza o mediante torci e corone l'accompagnamento funebre.

Rende dovute grazie ai preposti del R. Istituto Tecnico ed a quegli studenti che vollero prender parte al suo dolore presenziando alla funebre cerimonia ed inviando una corona.

Porge ringraziamento ai distinti medici signor dott. Virgilio Scaini e dott. Ambrogio cav. Rizzi per le affettuose cure prodigate all'indimenticabile trapassata.

Domanda venia se incorse in qualche dimenticanza.

Udine, 4 aprile 1893.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Camavitto Irma:*

Cassi Lorenzo e famiglia di S. Daniele L. 2, Pittana e Springolo 2, Marco Springolo 1, Buffoni Springolo Anna 2, Martinuzzi Francesco 1, Dorta fratelli 2, Scrosoppi Giulio 1, Tellini fratelli 1, Modolo famiglia 1.

di *Valentini Valentina:*

Maratti Emilia ved. Ferrari lire 1.

Catena d' oro perduta. Ieri, andando sui prati di Santa Caterina, una signorina ha perduto una catena d' oro.

Chi l' avesse trovata, portandola all' Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ieri alle ore 9.30 p. munito dei conforti religiosi e colla tranquillità dell' uomo giusto, cessava di vivere

Ferdinando nob. Corradini

nell'età d'anni 87.

I figli Michele, Ettore, Maria, le nuore Elisa nob. Masotti, Giovanna contessa Monaco, il genero Giuseppe Micheloni, la cognata Elisa Mucelli, Orsola Passon Mucelli, i nipoti tutti, dolentissimi, porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 5 corrente, alle 9 ant., partendo dalla casa via Poscolle n. 26, alla chiesa parrocchiale di S. Nicolò.

Udine, 4 aprile 1893.

Banca Popolare Friulana-Udine
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876.
Situazione al 31 marzo 1893.

XIX ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	66,648.20
Effetti scontati	»	2,803,920.14
Antecipazioni contro depositi	»	78,068.07
Valori pubblici	»	959,202.73
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,434.82
Debitori in Conto Corr. garantito	»	194,678.45
Riporti	»	78,818.10
Ditte e Banche corrispondenti	»	105,568.54
Agenzia Conto corrente	»	80,387.42
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	342,839.50
Depositi a cauzione antecipazioni	»	100,003.96
Depositi a cauzione dei funz.	»	80,000.—
Depositi liberi	»	160,036.85
Fondo prov. im. Conto val. in dep.	»	13,658.25
Totale dell'Attivo	L.	5,070,327.02
Spese d' ordinaria amministrazione L. 7,286.58		
Tasse Governative » 2,676.40	»	9,962.98
	L.	5,080,289.95

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 168,487.34	»	468,487.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	27,803.87
Depositi a risp. L. 1,378,560.66		
Id. a piccolo risp. » 106,482.52		
Id. Conto C. » 1,970,437.56	»	3,450,480.74
Fondo prov. imp. Valori) 13,658.25 Libretti) 4,348.86		18,007.11
Ditte e Banche corrispondenti	»	340,320.23
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	37,194.72
Azionisti Conto dividendi	»	2,827.—
Assegni a pagare	»	409.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	442,842.46
Detti a cauzione dei funzionari	»	80,000.—
Detti liberi	»	160,036.85
Totale del passivo	L.	5,022,541.32
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 25,626.77		
Risconto e saldo utili eser. precedente » 32,121.88	»	57,748.65
		5,080,289.95

Il Presidente
Adolfo dott. Mauroner

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Banca cooperativa udinese
Società anonima

Situazione al 31 marzo 1893.

IX. Esercizio.

Capitale interam. versato L. 204,825.—

ATTIVO.

Cassa	L.	45,391.93
Effetti in sofferenza	»	27,446.02
Portafoglio	»	987,776.12
Ant. sopra pegno tit. e m.	»	63.687,36
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	21,362.—
Conti corr. diversi	»	360,728.29
Banche e Ditte corrisp.	»	5,388.36
Effetti all'incasso	»	305,67
Depositi a cauzione anticipazioni	»	74,199.45
Depositi a cauz. dei imp.	»	20,000.—
Id. liberi e volont.	»	5,220.—
Tasse contratti	»	12,700.—
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269,340.—
Debitori diversi	»	7,511.80
Spese ordin. d'amminist.	»	8,213.19
Totale attivo	L.	1,934,210.19

PASSIVO.

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	67,490.18
Fondo per gli eventuali infortuni	»	5,398.69
Fondo a disposizione del Consiglio	»	903.63
Utili 1892	»	34,841.81
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1,081,282.37
Depositanti a cauzione antecipazioni	»	74,199.45
Deposit. a cauz. imp.	»	20,000.00
Id. liberi e volont.	»	5,220.—
Residui dividendi	»	8,518.06
Risconto 1892	»	23,712.60
Versamento cauzionale	»	93,959.77
Cauzione ipotecaria	»	30,000.—
Creditori diversi	»	2,403.38
Garanzia speciale in proprio dei funzionari	»	269,340.—
Utili corrente esercizio	»	17,780.70
Totale passivo	L.	1,934,210.19

Udine, 2 aprile 1893.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il sindaco
G. A. Ronchi

Il direttore
Gio Bolzoni

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 26 marzo al 1° aprile 1893.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	12
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	2
			Totale N.	24

Morti a domicilio.

Anna Modonutti di Angelo, di giorni 9 — Luciano Feruglio di Isidoro, d'anni 1 — Luigi Burin di Mario, d'anni 1 e mesi 9 — Giuseppe Vidussi fu Giov. Batt., d'anni 68, agricoltore — Osvaldo Pellegrini fu Antonio, d'anni 85, possidente — Irma Camavitto di Daniele, d'anni 16, scolara.

Morti all'Ospitale civile.

Giov. Batt. Zuccolo fu Natale, d'anni 74, agricoltore — Giuseppe Tion fu Giov. Batt., di anni 70, agricoltore — Giov. Batt. Magrini fu Antonio, d'anni 66, facchino — Maria Chiarandon-Balzicco fu Innocente, d'anni 72, fruttivendola — Domenica Tomasini-De Cecco fu Giacomo, d'anni 80, contadina — Caterina Bianchi-Di Lena fu Angelo, d'anni 72, contadina — Leone Sebastiani, di giorni 8.

Morti all'Ospitale militare.

Dionisio Fontanella, d'anni 22, soldato nel 16 regg. cavalleria Lucca. — Nicola Juliani di Domenico, d'anni 23, soldato nel 16 regg. cavalleria Lucca.

Totale 15 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Vincenzo Di Giusto, operaio di ferriera, con Rosa Da Prà, setajuola — Giovanni Montalato, mercialo, con Teresa Bertoli, sarta — Giuseppe Fontanini, muratore, con Maria Romanello, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Angelo Zecchin, oste, con Teresa Tindiani, casalinga — Giuseppe Fattori, carpentiere, con Rosa Vittorio, casalinga — Pietro Moreale, agricoltore, con Maria Sgobino, contadina — Cristoforo Tamburlini, negoziante, con Santa Vidisseni, casalinga — Guido Michielli, agente di negozio, con Amalia Driussi, agiata — Ugo Gennari, impiegato giudiziario, con Italia Chiopris, agiata.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 4 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorn. 4
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	757.7	755.8	756.0	754.8
Umido relat.	27	15	29	29
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	SE	—
Vento (vel. Kilom.	9	2	1	—
Term. centigr.	13.0	17.6	11.6	14.0

Temperature (massima 19.6 (minima 6.6
Temperatura minima all'aperto 5.5
Nella notte 6.1 ; 4.0

Tempo probabile:

Venti freschi 1° quadrante, cielo generalmente sereno, temperatura mite.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 1 aprile 1893.

Venezia	66	41	5	9	78
Bari	17	10	9	78	88
Firenze	27	33	55	29	70
Milano	68	86	84	11	60
Napoli	25	39	21	28	82
Palermo	62	76	81	87	48
Roma	73	46	15	32	79
Torino	15	90	12	18	67

La crisi francese

non è ancora definitivamente risolta, però, salvo modificazioni impreviste, il nuovo Ministero risulterà così composto:

Méline, presidenza e commercio; Dupuy, interno; Develle, esteri; Trarieux, giustizia; Loizillon, guerra; Rieunier, marina; Poincarré, finanze; Spuller, istruzione; Viette, lavori; Viger, agricoltura.

L'ELENCO DEI PRINCIPI
che saranno a Roma per le nozze d'argento

Ecco l'elenco dei principi che si troveranno a Roma per le nozze d'argento dei Sovrani.

Il principe di Napoli, che occuperà l'appartamento di Vittorio Emanuele; il duca d'Aosta e il conte di Torino coi loro seguiti, che occuperanno la palazzina reale in via Venti Settembre; il duca degli Abruzzi con due ufficiali di seguito, che abiterà alla Consulta, dove pure abiterà la principessa Letizia. Vi saranno poi l'imperatore e l'imperatrice di Germania, che abiteranno al Quirinale.

Il duca di Oporto con due aiutanti abiteranno alla Consulta; la regina Maria Pia di Portogallo col conte Loulè e il marchese Fenichal abiteranno anche essi alla Consulta.

Il granduca Vladimiro e la granduchessa Paulowna, rappresentanti lo Czar, abiteranno all'albergo Bristol; il duca di York, rappresentante la regina d'Inghilterra, alloggerà all'ambasciata di Inghilterra.

L'arciduca Ranieri, che rappresenterà l'imperatore d'Austria alloggerà all'albergo del Quirinale, dove alloggerà anche il generale Pitscher, rappresentante del re del Belgio.

Il principe e la principessa del Montenegro si faranno rappresentare dal principe ereditario.

DIO CLERICALE

Sotto questo titolo, il *Credente cattolico* di Lugano, giornale scritto dai preti, narra in stile leggero ed in tuono tutto giulivo, la storia di un povero padre, liberale, che rincasando da una dimostrazione di gioia per la vittoria ottenuta dal suo partito, trovò un telegramma che gli annunciava che un suo figlio degente all'estero, trovavasi in fin di vita! Punizione di Dio, clericale!

Quanta carità del prossimo, quanta mansuetudine in questi pseudo-ministri di Dio!

Eppure, a sentirli, nessuno all'infuori di loro è capace d'insegnare la moralità e la carità cristiana.

Una grave rivolta in un carcere di Roma. 40 carcerieri alle prese con 430 detenuti.

Telegrafano da Roma in data di ieri:

Un gravissimo fatto, tale che poteva avere terribili conseguenze, accadde ieri nel pomeriggio alle carceri di San Michele in Trastevere.

Da qualche tempo fra i 500 detenuti in quel carcere, c'era del vivissimo malcontento per la qualità del vitto e per la severità eccessiva del capo carceriere.

Ieri, ricorrendo la Pasqua, venne distribuito ai detenuti un litro di vino la di cui qualità non soddisfò i carcerati. Alle sei del pomeriggio, il malcontento cominciò ad esplicarsi nella prima sezione con clamorose grida di: *Abbasso il direttore! Abbasso il carceriere! Vogliamo giustizia!*

Al baccano prodotto dai detenuti della prima camerata, i detenuti delle altre (*ogni camerata contiene da 20 a 25 prigionieri*) cominciarono anch'essi ad *urlare e a sporgere le braccia fuor dalle* inferriate ripetendo le grida di: *Abbasso.*

Di mano in mano che il tumulto andava propagandosi nella camerata, diveniva sempre più allarmante.

Ad un tratto i detenuti, quasi rispondendo tutti ad una parola d'ordine preventivamente fissata, si armarono di assi da letto, di sgabelli di ferro, di bottiglie, e cominciarono a distruggere ogni cosa si parava sul loro cammino.

Alle due estremità di ogni camerata vi è un grande finestrone a vetri; contro quelli si rivolse dapprima il furore dei camerati: i vetri vennero completamente ridotti in briccioli; poi cominciarono ad intaccare le muraglie che separano le camerate, e vi riuscirono.

Allora il drappello divenne turba, la quale cominciò vigorosamente a scassinare i cardini dei cancelli delle porte di ferro che mettono sui corridoi. Quando le porte si apersero, i detenuti corsero nel cortile urlando più che mai.

Le guardie addette al carcere, in numero di quaranta, tentarono di opporre resistenza; ma i detenuti risposero scagliando sassi e pezzi di legno.

I pagliericci, gettati nella corte, vennero incendiati, e attorno all'immane falò i carcerati si diedero a ballare furiosamente emettendo delle grida da selvaggi.

Non sapendo più a qual santo votarsi, il direttore delle carceri Gaetano Cardosa fece chiamare la truppa ed infatti poco dopo arrivò un picchetto di bersaglieri al passo di corsa e colle armi cariche; pure una compagnia di bersaglieri venne dalla vicina caserma, *mentre si chiudevano militarmente tutte* le strade che conducono alla prigione di San Michele.

Come è facile immaginare, sul teatro della rivolta accorse gran quantità di delegati di P. S.

Le grida, lo schiamazzo, la sassaiuola continuavano nei cortili della prigione; un sasso colpì alla fronte il direttore Cardosa producendogli una contusione.

Fino alle dieci di iersera il tumulto continuò nel carcere, poi a poco a poco, mercè le parole persuasive ed i modi concilianti, si riuscì a far ritornare la calma, ed i detenuti ritornarono nelle loro camerate.

Le guardie ed i soldati non usarono le armi e la calma fu ottenuta con dei grandi sforzi di pazienza da parte di tutti.

Quando si potè appurare il danno prodotto dai rivoltosi, si constatò che ogni cosa era stata distrutta.

Si lasciò alla prigione una quantità di soldati sufficiente a mantenere l'ordine in ogni caso. I detenuti dormirono sui ruvidi pavimenti, e le guardie ed i soldati stavano in sentinella alle porte aperte.

Come ho già detto, è possibile che una parola d'ordine sia corsa fra i detenuti, perchè il grave ammutinamento scoppiò all'improvviso senza che nulla lo lasciasse menomamente sospettare.

Il capo carceriere, causa più o meno apparente di tanto scompiglio, venne allontanato dalla prigione; per prudenza non si è ancora fatto il trasporto alle *Carceri Nuove* dei promotori dei disordini.

* * *

Un successivo dispaccio aggiunge i seguenti particolari:

La rivolta dei carcerati nella prigione di San Michele in Trastevere continua ad essere l'oggetto di discussioni e di commenti.

Pare che le ragioni le quali determinarono il gravissimo fatto, non siano da *cercarsi nella cattiva qualità* del vitto. Anzi, a questo proposito, si aggiunge che quando il cav. Cardosa riprese la direzione del carcere, le lagnanze sul vitto cessarono completamente.

A quanto si afferma, i malumori furono originati dal contegno del sotto-capo della quarta sezione.

Costui entrò ubbriaco fradicio nella camerata ove si trovavano i detenuti, e cominciò ad apostrofarli, ingiuriandoli.

Si disse che i detenuti erano ubbriachi, invece oggi si assicura che su quattrocento trenta carcerati si distribuirono appena duecento litri di vino.

Stamane l'ispettore carcerario Bernabò si recò alla prigione per cominciarvi un'inchiesta.

Il direttore delle carceri assicura che il vitto era eccellente e che il complotto era stato organizzato da parecchi giorni.

Il Cardosa fu oggi chiamato al Ministero dell'*interno* per dare spiegazioni; stasera egli trasmetterà il suo rapporto alla procura del Re.

Il processo contro i principali autori del grave fatto di ieri sarà iniziato subito.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Roma piena di forestieri.

Sono giunti a Roma moltissimi forestieri, specialmente tedeschi e francesi.

Gli alberghi sono pieni.

Roma è letteralmente invasa.

I Reali in viaggio

Pare che entro la settimana il Re e la Regina si recheranno a Firenze per visitarvi la Regina Vittoria.

Frattanto è partito per Firenze parte del personale della Casa reale, per allestire gli appartamenti del palazzo Pitti.

La beneficenza del Papa

Il Papa, in occasione della Pasqua, ha fatto dispensare 20,000 lire, di cui seimila per la distribuzione di letti e medicinali a famiglie povere, e seimila per i sacerdoti bisognosi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 1 aprile.

La spirante settimana non ci ha dato che un modesto contingente di affari, del quale apparve però l'incontestabile solidità della situazione e la tendenza sempre ottimista del mercato. Per gli articoli eccezionalmente richiesti, come gli organzini fini e relativi greggie, più che quistione di prezzo, furono le insignificanti esistenze in merce trattabile, pronta ed a consegna, che non permisero uno sviluppo di transazioni corrispondente alle domande, ed invero di giorno in giorno vediamo mancare sempre più questi generi, senza possibilità di rifornirne i depositi, almeno per questa campagna.

Tenuto con invariabile sostenutezza, le poche rimanenze di bozzoli secchi nostrali, diedero luogo nondimeno ad alcuni affari da lire 16.65 a 17, per qualità primarie, a rendita.

Quanto alle greggie asiatiche nulla di variato si ebbe per le giapponesi, sempre fermissime. Nelle chinesi potiamo miglior tendenza, ed anche nelle rivendite i prezzi constatano un vantaggio di circa cent. 50, sui ricavi della precedente ottava.

Rapporto ai cascami, le strusse rimangono tutt'ora nelle stesse condizioni, le rare partite classiche restanti sostenute a L. 12 non incontrando migliori disposizioni nei compratori. Qualche vendita di doppi in grana, qualità non primaria, per impieghi di cardatura da L. 5.40 a 5.50.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *4 aprile 1893.*

Rendita	25 marz	27 marz	28 marz	29 marz	30 marz	31 marz	1 apri.	4 apr.
Ital. 5 % contanti	97.05	97.—	96.90	97.—	97.10	96.90	96.95	97.05
» fine mese	97.10	97.05	97.—	97.05	97.15	97.—	97.05	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	98.—	98.—	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	317.—	317.—	313.—	317.—	317.—	317.—	317.—	317.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	497.—	495.—	495.—	496.—	495.—	495.—	498.—	495.—
» » » 4 ½	502.—	502.—	505.—	504.—	503.—	505.—	506.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	465.—	465.—	465.—	463.—	465.—	465.—	466.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	508.—	508.—	507.—	508.—	503.—	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	102.—	100.—	100.—	102.—	102.—	102.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1600.—	1338.—	1335.—	1340.—	1338.—	1335.—	1385.—	1380.—
» di Udine	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	259.—	260.—	258.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	675.—	677.—	677.—	672.—	663.—	656.—	688.—	692.—
» » Mediterranee	545.—	540.—	542.—	545.—	550.—	550.—	551.—	555.—
Cambi e valute								
Francia ... cheque	104.¼	104.¼	104.20	104.¼	104.15	104.20	104.20	104.15
Germania »	128.¼	126.50	128.¼	128.30	128.30	128.25	128.25	128.10
Londra »	26.22	26.20	26.23	26.23	26.21	26.20	26.20	26.20
Austria e Banconote »	216.½	216.½	216.½	216.35	216.¼	216.20	216.20	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupon	93.80	93.07	93.05	97.—	93.05	92.90	—.—	93.05
Id. Boulevard, ore 11 ½ pom.	93.05	—.—	93.05	—.—	—.—	—.—	93.05	—.—
Tendenza debole								

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**
e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista,
A Maniago da Silvio Borunga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tami, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.58 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.27 p.
O. 5.10 p.	7.20 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.08 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. R.A.	8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p. R.A.	3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S.T.	7.20 p.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME, che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodrem, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889
CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cougseas** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto L. **1.00**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco